

NUOVO FRONTE

L'Ue si intromette sul caso aborto

ALESSIA GUERRIERI

Per Bruxelles ci sono aspetti del decreto «non coperti». E le opposizioni tornano all'attacco sull'«uso politico» della misura. Intanto la presidente Rai, Soldi, scrive a Vespa per le donne escluse dal dibattito tv. Un portavoce di Bruxelles ripete quel che già è stato detto in Italia: «La norma sui consultori non ha alcun legame col decreto Pnrr». Ma tanto basta a riattivare le polemiche da sinistra. Replica Fdi: «Gravissima mistificazione della realtà». Il Pd: lotta pure in Senato. Roma. Ora anche l'Europa vuole dire la sua. Il tema dell'aborto, che due anni fa ha già diviso la politica italiana per l'emendamento Fdi sui consultori e poi l'odg del Pd «innestati» nel decreto Pnrr, continua a discutere. Stavolta fino a Bruxelles. A toccare il tema ieri infatti è stato il portavoce della Commissione Europea per gli Affari economici, Veerle Nuyts. «Il decreto Pnrr contiene delle misure legate effettivamente al Piano di ripresa e resilienza italiano – sottolinea –, ma ci sono altri aspetti che non sono coperti e non hanno alcun legame con il Pnrr, come ad esempio questa legge sull'aborto». Parole che però hanno riaperto la polemica in Italia. «Ha pienamente ragione la Commissione Europea – dice infatti il segretario di +Europa, Riccardo Magi -. L'uso che sta facendo il governo di queste risorse è totalmente politico». Un giudizio non lontano da quello del capogruppo di Alleanza Verdi e Sinistra alla Camera, Luana Zanella: «Il governo ha fatto un uso subdolo e vigliacco del decreto Pnrr. Ora non lo diciamo solo noi. È stata una mossa molto strumentale fatta contro le donne e la loro dignità, credo che Meloni ne subirà le conseguenze». I dem, dalle cui fila è partito anche un ordine del giorno al decreto - poi bocciato da Montecitorio dove però ci sono state 18 astensioni nella maggioranza - e che ora prepara un nuovo odg per Palazzo Madama, continuano a sostenere che il governo Meloni è contro le donne e contro la legge 194. «La premier potrebbe ancora rimediare al Senato dove noi daremo battaglia, ma purtroppo non accadrà - dice la senatrice Valeria Valente -. La verità è che il governo Meloni colpevolizza e penalizza le donne». Anche M5s - attraverso i parlamentari delle Commissioni Affari sociali di Camera e Senato - attacca: «Anche l'Unione europea ha bacchettato il governo Meloni sul tentativo di infilare nelle pieghe del decreto Pnrr la norma per permettere alle associazioni pro-life di entrare nei consultori al momento della scelta della donna di interrompere la gravidanza». Dalla maggioranza è il vicepresidente della Camera, Fabio Rampelli (Fdi), a replicare al portavoce Ue, a suo dire, «imbeccato da una sinistra italiana che non si fa scrupolo di denigrare la propria nazione pur di colpire Meloni e che interviene a gamba tesa sull'autonomia del Parlamento italiano». E il capogruppo a Montecitorio, Tommaso Foti, definisce «viziata da ignoranza» le parole del portavoce e l'episodio «gravissimo se si trattasse invece di una distorsione della realtà dei fatti». Lunedì il testo licenziato da Montecitorio arriverà al



Avvenire

Senato e con esso anche i sit-in dei movimenti e delle associazioni pro-life e femministe. «La Commissione Ue non si lascia influenzare dalle fake news diffuse in Italia - sottolinea intanto il portavoce di Pro Vita & Famiglia, Jacopo Coghe -, non è vero che nel Pnrr ci siano norme sull'aborto e non è vero che l'emendamento sulla collaborazione tra consultori e associazioni di sostegno all'amaternità non c'entri col Pnrr». RIPRODUZIONE RISERVATA Veerle Nuyts, una delle portavoce della Commissione Europea.